



RASSEGNA STAMPA

19 luglio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

19/07/2018 L'Arena di Verona Servono tre milioni e mezzo per Brognoligo e Costalunga	4
19/07/2018 Il Giornale di Vicenza Continuano le ricerche dello scooter	5
19/07/2018 Il Giornale di Vicenza Lavori anti-esondazioni Sei comuni sotto la lente	6
19/07/2018 Il Gazzettino - Venezia «Fondi negati dalla Regione per l'Osellino»	7
19/07/2018 Il Gazzettino - Padova Ponte pericolante sul canale trovata la "soluzione rapida"	8
19/07/2018 La Nuova Ecologia Bioeconomia in piantagione	10
19/07/2018 Il Gazzettino - Treviso Bomba d'acqua e danni: Zaia firma lo stato di crisi	12
19/07/2018 Il Giornale di Vicenza Protezione civile e meteo Tutto nel sito dell'ambiente	13
19/07/2018 Il Mattino di Padova Acqua, interventi per sei milioni	14
19/07/2018 Il Mattino di Padova Nuovi depuratori e piano condotte Acqua, via a lavori per oltre 6 milioni	15

ANBI VENETO.

10 articoli

RISCHIO IDRAULICO. L'appello alla Regione della consigliera Negro perché contribuisca

Servono tre milioni e mezzo per Brognoligo e Costalunga

«Soltanto il progetto di un collettore di gronda può mettere in sicurezza l'area dalle alluvioni»

Rischio idraulico a Brognoligo e Costalunga: la consigliera regionale Giovanna Negro (Veneto del fare) chiama in partita la Regione.

Lo fa con una interrogazione a risposta scritta rivolta alla Giunta del governatore Luca Zaia. Con questo documento vuole verificare «se la Regione intenda sostenere economicamente in modo diretto, attraverso il Genio civile o attraverso il comune di Monteforte D'Alpone, le opere di messa in sicurezza idraulica a monte della rete fognaria comunale con la realizzazione di un collettore di gronda, intervento quest'ultimo ritenuto indispensabile per contrastare eventuali forti eventi atmosferici nell'area veronese». Il punto di parten-

za dell'iniziativa politica di Negro è il recente incontro pubblico nel corso del quale l'amministrazione guidata dal sindaco Gabriele Marini ha illustrato ai residenti il risultato dello studio idraulico e idrogeologico commissionato all'ingegnere David Voltan e, soprattutto, il progetto da 3,5 milioni di euro con cui il problema si potrebbe definitivamente risolvere.

«Il reticolo fognario comunale che raccoglie anche le acque delle numerose vallette provenienti dalle colline a nord di Brognoligo e Costalunga, in comune di Monteforte D'Alpone, è gravato da un elevato carico idraulico oltre che da un dannoso trasporto solido che riduce notevolmente l'efficienza della rete comunale», spiega Giovanna Negro sintetizzando le conclusioni dello studio e sottolineando: «Questa situazione comporta spesso l'allagamento di aree residenziali



Allagamenti a Costalunga nel 2014

che si trovano nelle zone di pianura e vallive, come già successo anche nel 2010».

«Il piano degli interventi, preparato dal **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta** e dal Genio civile in collaborazione con l'amministrazione comunale, è stato avviato nel 1997 e in parte è stato attuato nella tratta di valle; per completarlo tuttavia servono le opere di messa in sicurezza idraulica verso monte».

«Dal-
lo studio idraulico e idrogeologico degli enti preposti», prosegue il testo dell'interrogazione della consigliera scaligera, «risulterebbe di primaria importanza la realizzazione, a Brognoligo, di un collettore di gronda che possa captare a monte della rete fognaria comunale, le vallette scolanti la zona collinare e collegarle al nuovo collettore già realizzato». Servono però 3 milioni e mezzo di euro. **• P.D.C.**



Le indagini

Continuano le ricerche dello scooter



Le ricerche nella roggia

Non c'è ancora alcuna traccia dello scooter appartenuto a Michele Zolin. Adesso è giallo. Ieri, gli uomini del **Corsorzio di Bonifica Brenta**, insieme alla polizia locale NeVi, hanno nuovamente setacciato quasi 3 chilometri di roggia, dal punto in cui l'uomo di 39 anni era stato visto per l'ultima volta, fino al canale dove è stato rinvenuto senza vita. Tutti gli esiti sono negativi, il ciclomotore sembra svanito nel nulla. Per scrupolo, diverse verifiche sono state fatte anche nei campi della zona, in mezzo alle piantagioni di granoturco. Indagini più dettagliate poi hanno interessato la roggia dove era riemerso il libretto di circolazione dell'Aprilia. Il corso d'acqua è stato prosciugato, sono stati controllati tutti i tratti sommersi, in prossimità dei ponti. Zolin la notte dell'incidente era davvero in motorino? Si è davvero immerso nella roggia Contessa per tentare di recuperare il mezzo caduto in acqua? Oppure è successo altro? La certezza per il momento è una sola: uno scooter non può sparire da solo, se fosse stato nella rete di canali ispezionati sarebbe stato trovato. **F.C.**

© 19/07/2018 08:57:07



ALTO VICENTINO. Consorzio Alta pianura veneta

Lavori anti-esondazioni Sei comuni sotto la lente

Sono stati rinforzati gli argini **Parise:** «Opere importanti nel caso di precipitazioni abbondanti e improvvise»

Corsi d'acqua più sicuri grazie al nuovo piano di intervento del **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta.** L'ente che gestisce, in tutto il Veneto, 2.800 chilometri di rete idraulica di **bonifica** ha completato alcune opere di consolidamento delle sponde su diverse rogge presenti nel territorio dell'Alto Vicentino. In particolare i lavori di rinforzo e protezione degli argini, importanti sempre e soprattutto in caso di precipitazioni abbondanti e improvvise, come ha ricordato il presidente **Silvio Parise,** si sono concentrati in questa fase nei comuni di Villaverla, Dueville, Costabissara, Caldogno, Quinto Vicentino e Bolzano Vicentino. Ad essere interessate dai lavori, rispettivamente, la roggia Azzore (Lassore), il Rio Astichello, la Pozzolo, la



Consolidamento di argini. ARCHIVIO

Feriana, la Bovone e la Dindarello. Tutte sono state messe in sicurezza, oltre che dal degrado naturale dovuto all'acqua e alle intemperie, anche dalle gallerie scavate dalle nutrie che le popolano e che, avverte **Parise,** rappresentano un pericolo per la tenuta delle sponde: «Le nutrie - ribadisce - sono animali insidiosi e la loro azione rende fragili gli argini». • **G.A.R.**

DA NEZZI/REUTERS



«Fondi negati dalla Regione per l'Osellino»

► La protesta di tre consiglieri di Forza Italia

AMBIENTE

MESTRE Dalla Regione stanziati altri 22 milioni di euro, dopo i 27 della fine dell'anno scorso, per il risanamento ambientale e idraulico della terraferma e la messa in sicurezza del bacino scolante in laguna.

Ma di questi soldi, annunciati l'altro ieri, non un solo centesimo andrà al risanamento dell'Osellino «che nello stato attuale potrebbe precludere la sicurezza idraulica della città» afferma il consigliere comunale di Forza Italia Deborah Onisto, assieme ai colleghi Lorenza Lavini e Saverio Centenaro: «Ancora una volta l'assessore Roberto Marcato tralascia di dare corso a quanto promesso».

L'assessore regionale allo Sviluppo economico e Legge speciale per Venezia alla fine del mese scorso aveva risposto ai consiglieri di Forza Italia e ai cittadini, che avevano programmato una giornata di protesta contro la Regione proprio lungo l'Osellino in Riviera Marco Polo, che «il vero ostacolo alla realizzazione dell'opera sono i vincoli imposti dalle leggi di bilancio statali (tutti quelli di competenza regionale finanziati dalla Legge Speciale per Venezia e dal Fondo Nazionale Bonifiche), con specifico riferimento all'obbligo di pareggio tra entrate e investimenti».

Il progetto vale 28 milioni e

970 mila euro, con il contributo della Regione per 26.520.000 euro (a valere sui fondi della Legge Speciale per Venezia) e il cofinanziamento del Comune di Venezia e del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche. Marcato aveva quindi aggiunto che una possibile soluzione in corso di valutazione, non avendo tutti i soldi a disposizione, è «di procedere per stralci funzionali di importo ridotto».

Una volta stanziati i 22 milioni di euro, dei quali 2,2 milioni destinati al **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** ma per interventi lungo il fiume Draganziolo a Noale, i consiglieri di FI e i cittadini si chiedono quindi perché non ci siano fondi per l'Osellino.

«Nelle numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni ambientaliste e su nostro sollecito, l'assessore Marcato, in data 21 giugno, dichiarava alla stampa la sua consapevolezza di tale urgenza, e che si trattava solo di trovare il modo di sbloccare i fondi - affermano i tre consiglieri comunali -. Ora però, sbloccati i fondi, ha fatto altro. Dipende forse dal fatto che si sia in attesa di sapere a quale Comune assegnarli, tra Mestre e Venezia? Con questo cinismo, però, la città rischia». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I 22 MILIONI RECENTEMENTE STANZIATI NON RISULTA ALCUN FONDO PER IL RISANAMENTO



MANIFESTAZIONE Una recente iniziativa pubblica per reclamare interventi di risanamento per l'Osellino



Ponte pericolante sul canale trovata la "soluzione rapida"

►I tecnici comunali e del consorzio utilizzano una "scatolatura" particolare ►Si procederà con la posa di due tombotti che restituiranno stabilità al manufatto

MESTRINO

Una soluzione c'è, e i tempi per vederla realizzata sembrano essere anche piuttosto rapidi. E se a questo si aggiunge anche il contenimento dei costi per realizzare i lavori di messa in sicurezza del ponte stradale, si può dire che l'amministrazione comunale ha trovato la quadra per intervenire nel consolidamento del ponte sul Ceresone piccolo, ai confini tra Arlese-

ga e Lissaro. La soluzione è stata trovata assieme al **Consorzio di Bonifica Brenta**, intervenuto con i suoi tecnici nel sopralluogo che si è svolto in via San Michele Arcangelo e San Giovanni Battista per valutare la soluzione più idonea trattandosi di un intervento idraulico, anche se di competenza comunale.

La sostituzione del manufatto sarà possibile con l'impiego di due scatolari ad U, ovvero tombotti di dimensioni adeguate alle necessità del ponte, che permettono di rifare completamente il ponte in pietra, ormai danneggiato, con un intervento più rapido e meno costoso. A questo è servito il sopralluogo, realizzato anche rapidamente da quando, un paio di settimane fa, sono emersi gli evidenti segni di cedimento: vi hanno preso parte il presidente e il direttore del Consorzio di Bonifi-

ca Brenta, Enzo Sonza e Umberto Niceforo, il sindaco Marco Agostini, l'assessore Giovanni Tombolato e i consiglieri Emanuele Zambonin e Riccardo Callegarin. «Dopo il sopralluogo, in cui il Consorzio ha effettuato le misurazioni sull'ampiezza e l'altezza del ponte, abbiamo avuto la conferma che è possibile intervenire con la formula meno complicata e più veloce da mettere in atto - ha spiegato

Tombolato - ci era stata infatti prospettata la possibilità di poter utilizzare degli scatolari, dunque dei manufatti già pronti, che rendono l'intervento anche meno costoso. Si bypasserebbe così anche tutta la fase di progettazione che invece richiede lavori economicamente più impegnativi. Questa soluzione ci fa sperare di poter presto riaprire la strada alla circolazione, oggi percorribile a senso alter-

nato».

Una strada comunale di collegamento fra le due frazioni, utilizzata moltissimi dagli automobilisti per bypassare la regionale: il vecchio ponticello realizzato qualche secolo fa serviva di fatto per il passaggio di pedoni, carri e bestiame, ma inevitabilmente con il passare del tempo e sotto al peso degli anni e delle auto ha ceduto. «Tempi e costi per questo intervento hanno carattere d'urgenza - ha detto il sindaco Agostini - con l'occasione si pensa anche ad allargare la strada di un paio di metri, in previsione della futura realizzazione di una pista ciclabile». L'amministrazione ha dato l'ok al Consorzio perché venga redatto un preventivo dei costi dell'intervento, poi spetta al Comune recuperare le risorse e realizzare l'opera.

Barbara Turetta

**L'INTERVENTO
CONSENTIRÁ
DI RIAPRIRE A BREVE
LA STRADA, OGGI
PERCORRIBILE
A SENSO ALTERNATO**





SOPRALLUOGO Il sindaco Agostini assieme ai tecnici del consorzio di **bonifica** durante le verifiche sul Ceresone piccolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ECONOMIA CIVILE
innovazione

Bioeconomia in piantagione

Aumenta la biodiversità, si riducono le emissioni di CO₂ e crescono i fatturati. La sperimentazione realizzata in Veneto, che coniuga produzioni legnose e tutela ambientale

{ DI Paolo Mori }

Quanto sarebbe bello se la specie umana riuscisse a produrre ciò di cui ha bisogno ottenendo non solo un risultato economico positivo ma anche dei benefici ambientali? Non sempre è possibile, ma nel caso delle “piantagioni policicliche potenzialmente permanenti” (in sigla piantagioni 3P) è proprio così. Biodiversità ornitica, stoccaggio di CO₂ nel legno e nel suolo, filtraggio degli inquinanti agricoli azotati, riduzione delle emissioni grazie a minori lavorazioni del terreno, minore uso dell’acqua, di

fertilizzanti chimici e di fitofarmaci rispetto alle coltivazioni tradizionali: sono soltanto alcuni dei vantaggi ambientali di questo tipo di coltivazioni. L’aspetto innovativo è che si tratta di piantagioni da legno altamente produttive, ma concepite per coniugare economia e ambiente, differenziando la produzione di assortimenti legnosi, riducendo i rischi commerciali, contenendo i costi e accorciando i tempi di ritorno del reddito. Così facendo, l’arboricoltore è più facile sia interessato a mantenerle per un tempo indefinito (ecco perché “potenzialmente permanenti”).

Come è possibile tutto questo? Semplice: imitando alcuni meccanismi naturali. In pratica si progetta una specie di “bosco artificiale”, in cui alberi e arbusti di diverse specie si alternano in filari. Le piantagioni 3P, infatti, al contrario delle piantagioni da legno tradizionali, sono miste. Presentano cioè, nello stesso appezzamento di terreno, alberi e arbusti di specie differenti che andranno a produrre assortimenti legnosi ad intervalli di tempo diversi. Per questo saranno utilizzati in vari momenti, senza mai lasciare il terreno completamente scoperto.

Nelle 3P per evitare la concimazione chimica si piantano specie azotofissatrici, come ad esempio gli ontani. Vengono inoltre progettate e gestite per poter rimanere per un tempo indefinito, mentre quelle tradizionali al termine del loro ciclo produttivo vengono tagliate a raso ed eliminate completamente. Per evitare che ciò avvenga, nelle piantagioni 3P alle piante principali vengono assegnate superfici produttive ampie, in modo da avere lo spazio per ripiantare nuovi alberi dopo ogni utilizzazione parziale. Gli habitat creati con la piantagione 3P, pur

Le piantagioni 3P realizzate

25 HA

a pieno campo,
con 15.405 piante
messe a dimora

45 KM

in filare (utilizzabili
anche per agro-
selvicoltura), con
19.635 piante
messe a dimora

Alcuni benefici ambientali

+20%

di phylum
artropodi (specie
di insetti presenti)

+5,2%

della sostanza
organica nel suolo
(strato 0-30 cm)

+13,4%

sostanza organica
nel suolo (strato
31-60cm)

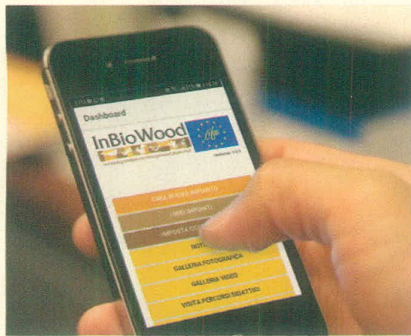
+40%

di vocalizzazioni
(aumento attività
degli uccelli
presenti)

Il progetto "InBioWood"

"InBioWood" (Increasing biodiversity through wood production) è il nome del progetto Life+ realizzato con il contributo dell'Unione Europea, di cui è beneficiario e coordinatore il **Consorzio di bonifica veronese**. Al progetto partecipano la Regione Veneto, l'Associazione per un'arboricoltura da legno sostenibile per l'economia e l'ambiente, Cogev (Cooperativa gestione del verde) e Compagnia delle foreste.

INFO SU APP E PIANTAGIONI 3P:
posta@compagniadelleforeste.it.



subendo delle perturbazioni dopo ogni utilizzazione, non vengono mai azzerati.

Supporto tecnico

Questo grande potenziale di innovatività e di maggiore compatibilità ambientale delle piantagioni 3P è stato compreso dai partner del Life+ "InBioWood", un progetto cofinanziato al 50% dall'Unione Europea che ha consentito di realizzare, in mezzo alla pianura veneta ad agricoltura più intensiva, 25 ettari a pieno campo e 45 km di filari. Si tratta di piantagioni dimostrative, concepite come una specie di catalogo a cielo aperto ed è per questo che vengono proposti ben 73 schemi d'impianto diversi. Ognuno soddisfa specifiche esigenze produttive e ambientali. Un catalogo con tutti gli schemi d'impianto realizzati con il Life+ "InBioWood" è

scaricabile dal sito del progetto (www.inbiowood.eu). Gli schemi dimostrativi realizzati nelle Valli Grandi Veronesi (Vr) in realtà rappresentano solo la punta dell'iceberg. La varietà che consentono le piantagioni 3P, infatti, è molto più ampia. Per promuovere la diffusione di questi impianti sono stati realizzati materiali divulgativi di vario tipo, da un manuale tecnico per la progettazione a diversi video, tutti disponibili gratuitamente su www.inbiowood.eu. Mancava tuttavia uno strumento semplice e operativo, in grado di aiutare i tecnici nella progettazione delle piantagioni 3P, fase cruciale per la buona riuscita di un impianto, ma al tempo stesso molto delicata visto che i fattori in gioco sono molteplici. Si è pensato così di facilitare la progettazione ai tecnici e agli arboricoltori meno esperti con un applicativo web in grado di generare automaticamente degli schemi d'impianto, rispondendo a specifiche richieste del tecnico progettista e/o dell'arboricoltore.

Un'app adattabile

"Legno&Ambiente", questo il nome dello strumento, è un applicativo web gratuito che può essere utilizzato sia tramite computer, visitando il sito www.inbiowood.eu/webapp, sia come vera e propria app per smartphone e tablet, cercando "Legno&Ambiente" su Google play o su iTunes. L'app (anche in versione per computer) è formata da tre sezioni principali e una serie di link utili. La prima sezione, "Crea nuovo impianto", rappresenta il cuore dello strumento. Attraverso cinque semplici domande, infatti, è possibile generare automaticamente il progetto di un impianto. Le cinque domande partono dalla tipologia che si desidera ottenere (in pieno campo o in filare), proseguono con la determinazione di quali piante principali si vogliono mettere a dimora (a ciclo medio-lungo, breve e/o brevissimo) e in quali percentuali, per arrivare alla

richiesta del diametro che si desidera ottenere nelle piante principali a ciclo più lungo e alla scelta di inserire o meno piante con doppio ruolo, oppure solo accessorie. Rispondendo alle domande, lo strumento è in grado di proporre un progetto precompilato attraverso un database con ben 116 possibili soluzioni: 58 a pieno campo e 58 in filare. Resta solo da scegliere le specie da mettere a dimora, aspetto volutamente lasciato nelle mani dei progettisti, che possono essere aiutati non solo dalla loro esperienza, dalla conoscenza della zona e dell'appezzamento in cui verrà realizzato l'impianto, ma anche da specifiche tabelle presenti nell'app. La seconda sezione dello strumento, "I miei progetti", contiene tutti i progetti generati e salvati dall'utente, esportati in formato pdf e nominati a piacimento. Ogni progetto, oltre allo schema d'impianto, è corredato da un piano di coltura, con la descrizione delle tecniche di realizzazione e delle cure colturali necessarie. Il sistema fornisce anche una valutazione finanziaria orientativa su costi e ricavi, molto utile per scegliere tra una soluzione e l'altra. I dati economici sono preimpostati dagli sviluppatori, tuttavia la stima che ne deriva, valida in termini generali, potrebbe non esserlo per singole realtà. Perciò la terza sezione dell'applicativo, "Imposta costi e ricavi", diventa fondamentale: i progettisti possono impostare e salvare i parametri tipici della propria zona, per arrivare così a una valutazione finanziaria orientativa più aderente alla loro realtà. L'app, infine, è corredata da numerosi link di approfondimento, che rimandano sia a sezioni specifiche del sito web del Progetto, sia a documenti fondamentali per comprendere appieno le piantagioni 3P, le opportunità che sono in grado di generare e le basi tecnico-scientifiche da cui derivano. Basta trovare un appezzamento di terreno utile e dare concretezza a questa innovazione. ●

Bomba d'acqua e danni: Zaia firma lo stato di crisi

► Il sindaco di Cornuda convoca tutti i colleghi per domani mattina

CORNUDA

Sono stati firmati ieri dal presidente della Regione Luca Zaia i decreti con i quali viene dichiarato lo stato di crisi nei comuni della Pedemontana asolana colpiti lunedì sera dalla bomba d'acqua che ha causato l'esonazione dei canali e l'allagamento di strade, case e attività produttive. Cornuda, Maser, Monfumo,

Crocetta del Montello, Caerano San Marco. Danni sono stati registrati anche a Pederobba, in particolare nella località di Levada. «Tutti i provvedimenti - fa sapere la Regione - sono suscettibili di integrazioni qualora altri enti dovessero segnalare danni e disagi riconducibili agli stessi eventi meteo eccezionali».

BOTTACIN

L'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, lunedì notte, era in strada con i sindaci, e ha assistito con i suoi occhi alle conseguenze del nubifragio, che tra Cornuda e Pederobba ha fatto uscire dagli ar-

gini Rubianco e Nasson, con acqua e fango che hanno invaso Cornuda, Villaraspa, Levada. «I danni ci sono stati e dalle prime ore si sono attivate le procedure per lo stato di emergenza», ha spiegato ieri Bottacin, aggiungendo che tutti gli incartamenti saranno poi inoltrati al Dipartimento nazionale di protezione civile.

Nei comuni colpiti la conta dei danni è in corso. Nella sola Cornuda, quelli finora calcolati ammontano a 400mila euro: soltanto all'officina "Zavarise" il conto, salatissimo, del maltempo, è arrivato a 80mila euro. Una batosta da cui non sarà facile

rialzarsi. È presumibile che il totale nei centri colpiti arrivi al milione di euro.

IL SUMMIT

Ma per avere uno sguardo complessivo su quanto accaduto lunedì sera, il sindaco di Cornuda Claudio Sartor ha convocato per domani mattina alle 8.30 in municipio i suoi colleghi primi cittadini: «L'obiettivo è quello di confrontarci sulla richiesta da inviare alle Regione. A questo tavolo parteciperà anche l'onorevole Raffaele Baratto, che si farà promotore di un'interpellanza parlamentare per chiedere il sostegno alla nostra iniziativa».

Baratto, già sindaco di Pederobba, porterà dunque l'istanza delle famiglie e delle imprese colpite nei centri della Pedemontana trevigiana anche in Parlamento, così da dare peso al grido d'aiuto che arriva da chi ha perso molto, moltissimo: pavimenti e impianti da rifare, serramenti, mobili elettrodomestici e macchinari. Ormai da buttare. Fondamentale unire le forze, "fare squadra", mantenendo un filo diretto tra gli enti preposti a dare una risposta ai cittadini, ancora disorientati e sconvolti dalla drammatica esperienza vissuta l'altra notte.

Lina Paronetto



DECISIONISTA Luca Zaia ha firmat



PALAZZO BALBI

Protezione civile e meteo Tutto nel sito dell'ambiente

VENEZIA

Quasi mille persone sono all'opera ogni giorno per il controllo delle cosiddette "matrici ambientali" in Veneto. Un lavoro silenzioso ma fondamentale su cui si accendono i riflettori solo in caso di emergenza. Adesso l'assessore all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, vuole cambiare rotta. Ieri a palazzo Balbi è stato presentato il nuovo portale che raggruppa tutte queste attività e le rende fruibili a tutti. Al sito www.venetoambiente.news.it, i sono stati fatti confluire link e notizie utili agli addetti ai lavori e non solo. Sono presenti documenti e moduli per partecipare, ad esempio, ai bandi aperti dalla Regione, come quelli per la rottamazione delle vecchie stufe e dei veicoli inquinanti. Oppure sono consultabili informazioni relative alle previsioni meteo dell'Arpav e gli avvisi di criticità emessi dal Centro funzionale decentrato della protezione civile regionale. Oltre a questo, si trovano anche gli interventi per la difesa del territorio e le attività della protezione civile. Il sito sarà aggiornato anche sui temi della gestione delle emergenze come quella dei Pfas e dei danni da calamità naturali. •

di Paolo Bonaventura



SICUREZZA IDRAULICA

Acqua, interventi per sei milioni

Via libera agli investimenti: nuovi depuratori e condotte sostituite. Bollette più leggere del 20%

Il governo accusa Confindustria «Fa terrorismo»

L'INPS HA LANCIATO UN ALLARME DI MAIO LO IGNORA



Lavori per oltre 6 milioni di euro: la messa in sicurezza idraulica del territorio e la dismissione dei vecchi depuratori territoriali a favore del nuovo impianto di Albignasego. È il piano di investimenti licenziato ieri dall'Ato Bacchiglione, cioè l'autorità d'ambito che si occupa del ciclo integrato dell'acqua: dall'acquedotto alla depurazione. «Dalle tariffe dell'acqua si ricavano anche gli investimenti necessari a rendere più pulito il nostro territorio e a metterlo in sicurezza dagli allagamenti. Ci sono aree della città che purtroppo sono ancora interessate da problemi in caso di acquazzoni», spiega l'assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi. Un intervento atteso da almeno tre anni. MALFITANO / PAGINE 2 E 3

L'assessore Andrea Micalizzi

DECRETO DIGNITÀ

IL COMMENTO

FRANCESCO MOROSINI

/APAG.13

L'Inps, il cui presidente è l'economista della Bocconi Tito Boeri, con alcune note tecniche sul cosiddetto "decreto dignità", ha urticato la sensibilità del governo; in particolare quella del ministro Di Maio. Il casus belli è nell'affermazione dell'Inps che l'esito occupazionale del decreto in oggetto potrebbe essere diverso, ma in negativo, rispetto agli auspici del governo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Nuovi depuratori e piano condotte Acqua, via a lavori per oltre 6 milioni

Fognature dirottate a Albignasego da Maserà e Casalserugo
Per Padova la messa in sicurezza di Montà e Chiesanuova

Claudio Malfitano

/ PADOVA

Lavori per oltre 6 milioni di euro: la messa in sicurezza idraulica del territorio e la dismissione dei vecchi depuratori territoriali a favore del nuovo impianto di Albignasego. È il piano di investimenti licenziato ieri dall'Ato Bacchiglione, cioè l'autorità d'ambito che si occupa del ciclo integrato dell'acqua: dall'acquedotto alla depurazione. «Dalle tariffe dell'acqua si ricavano anche gli investimenti necessari a rendere più pulito il nostro territorio e a metterlo in sicurezza dagli allagamen-

Piccola "rivoluzione" ad Arzegrande che sarà collegata alla rete idrica dell'acqua di Dueville

ti. Ci sono aree della città che purtroppo sono ancora interessate da problemi in caso di acquazzoni», spiega l'assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi, componente del comitato dell'ente.

TUTTO AL DEPURATORE CENTRALIZZATO

Un intervento atteso da almeno tre anni, adesso c'è il via libera definitivo: saranno dismessi i depuratori di Maserà e Casalserugo, e sarà realizzata una condotta lunga sette chilometri per portare le acque reflue all'impianto centralizzato di Albignasego. La-

vori che verranno realizzati nei prossimi tre anni per un totale di 3 milioni e 750 mila euro.

Oggi il depuratore di Albignasego ha una funzionalità dimezzata rispetto alla propria capacità, pur trattando tutte le fognature del suo territorio e quelle di una parte di Padova. Per cui può benissimo sopperire a quelli di Maserà (realizzato del 1982) e a quello di Casalserugo (risalente al 1983). Al posto dei depuratori dismessi saranno realizzati invasi di emergenza per la gestione delle alluvioni. La nuova fognatura di collegamento, invece, sarà lunga 7 chilometri e 240 metri e dovrà attraversare in "microtunneling" anche l'autostrada A13. A gestire l'operazione sarà Acquevenete, la società che ha preso il posto di Cvs.

MONTÀ MAI PIÙ SOTT'ACQUA

In città l'intervento più atteso è quello che riguarda il quartiere di Montà (e in parte Chiesanuova). Si tratta della «sostituzione condotte e allacciamenti alla rete idrica in via della Biscia e via Matteucci». Nell'area infatti i tubi dell'acquedotto sono vecchi e realizzati in cemento-amianto, sottoposti a continue rotture. Inoltre gli scolli di bonifica sono stati frettolosamente tominati e il siste-

ma di drenaggio delle acque reflue spesso non regge: lo sanno bene i residenti colpiti da diversi allagamenti in caso di forti acquazzoni (anche

in estate). Da qui la decisione di installare 1.160 metri di nuove condotte tra acquedotto e fognatura, con la posa di un nuovo impianto di sollevamento. «È una zona per la quale serviva un intervento di sicurezza idraulica e grazie alle tariffe riusciamo a portarlo a compimento», chiarisce ancora Micalizzi.

AcegasAps spenderà 683 mila euro per la sostituzione dei tubi: verranno interessa-

te via della Biscia, via Campolongo, via Pitagora, via Matteucci e via Tealdo.

GLI ALTRI INTERVENTI NELLA BASSA

Nel piano approvato all'Ato ci sono anche una serie di interventi per la Bassa. A partire dalla sostituzione delle condutture che servono Anguillara Veneta. Condotte vecchie, che spesso si rompono: l'ultima volta, lo scorso 11 giugno, tutta la zona del Conselvano tra Bagnoli, Agna, Tribano, Candiana, Arre e la zona industriale di Conselve è rimasta senz'acqua per alcune ore. La previsione è quella di sostituire oltre 2 chilometri di tubi, con una nuova condotta in "ghisa sferoidale".



Nuove condotte, sia per l'estensione della rete di fognatura nera che per la sostituzione di un vecchio acquedotto, saranno realizzate anche a



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato